

Nel



SUNDERGROUND
FANZINE

Ventre del Drago

IL MITO E LA CAVERNA

Platone, filosofo greco nato ad Atene nel 427 avanti l'anno zero così ha scritto nel libro "La Repubblica" (VII, I):

"... ora paragona la nostra natura di esseri umani senzienti, per quanto riguarda l'educazione (o cultura) e la sua mancanza, alla seguente visione della realtà: immagina uomini e donne chiusi dentro una caverna, la quale abbia l'accesso aperto alla luce del sole grande quanto una intera parete dell'antro; essi (ovvero gli esseri umani) stanno là dentro fin da piccoli, incatenati in modo tale da essere immobili e riuscire a guardare solo in avanti, ovvero in un'unica direzione".



MILANO: UNA DELLE OPERE IDRAULICHE OTTOCENTESCHE SOTTOPASSANTI LA SEDE DELLA FERROVIA Ferdinandea.

Platone: educazione e mancanza di educazione
EDUCAZIONE... EDUCA-AZIONE...
EDUCA ALL' AZIONE...
... MA SE VUOI IL POPOLO
BVE ...

DISEDUCA ALL' AZIONE!!
FALLI STARE FERMI A
GUARDARE IN UNA UNICA
DIREZIONE...

OVVERO FALLI PENSARE A
SENSO UNICO E FAGLI
ASCOLTARE SOLO ECHI DISTORTI.



Galleria idraulica per le acque di 3 fontanili, con mini-appartamento e -sotto- una marea di ratti: LE FRECCE INDICANO 2 TELEVISORI!



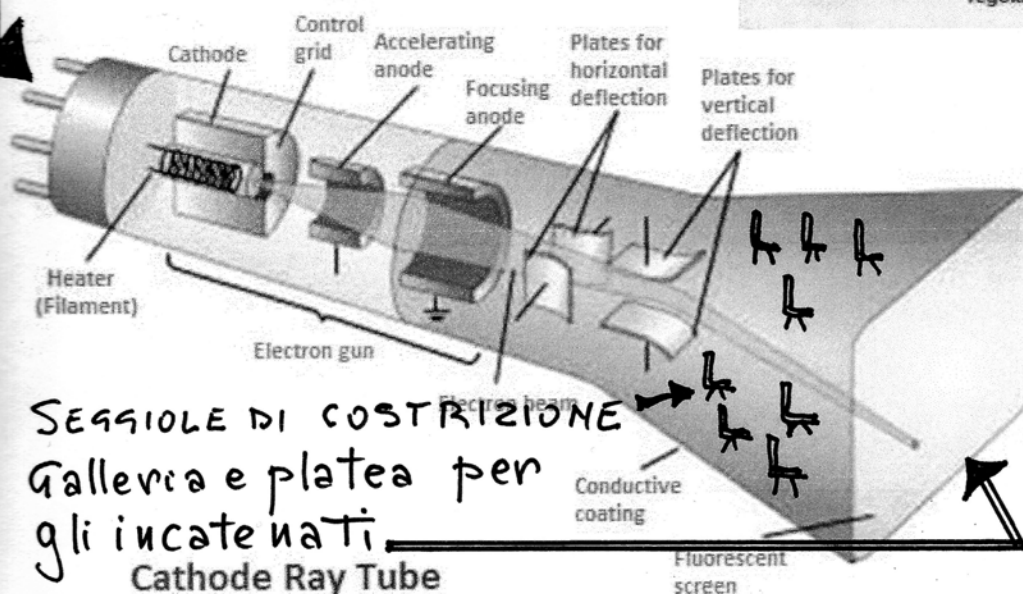
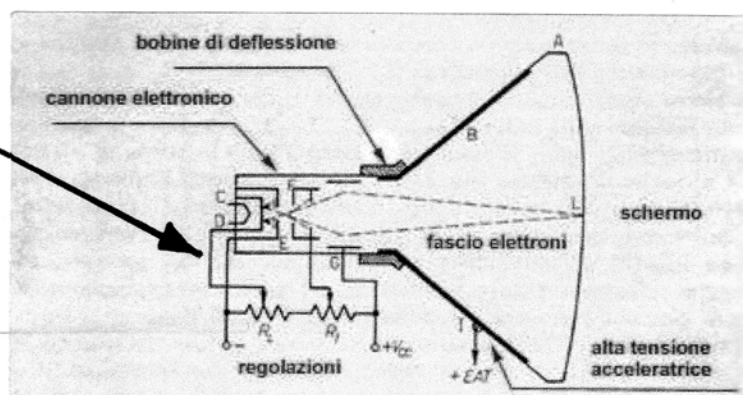
Il Mago di Oz
dell'era moderna
INCREDIBILE!

Persino dentro la CAVERNA metropolitana c'è un... TELETRAMORTITORE

...si dice che la metafora platonica voglia significare
che l'essere umano è prigioniero dell'opinione (???).
OGGI DIREMO DEL CONFORMISMO.

DA QUI ENTRA LA LUCE SOLARE
NELLA CAVERNA DI PLATONE

CINESCOPIO



SEGGIOLE DI COSTRIZIONE
Galleria e platea per
gli incatenati

Cathode Ray Tube

«LA STRUTTURA
DEL TUBO
CATODICO DERIVA
DALLA COSÌ DETTA
CAVERNA DI PLATONE
ACUI È AGGIUNTO
UNO SCHERMO
INNANZI AL QUALE
SONO INCATENATI
I TELESPETTATORI»

Leonardo da Vinci?

Handwritten text in a cursive script, likely a manuscript page. The text is written in a dark ink on aged, slightly stained paper. It appears to be a single column of text, possibly a letter or a page from a book. The script is dense and characteristic of the early modern period.

Handwritten text at the bottom of the page, continuing the script from the main body. It is also in a cursive script, consistent with the rest of the page.

vorraj Chessi delle vene p le caverne
 Settu. chellacqua versi sia d'acque ragunate de monti
 (Se tu vorrai dire che l'acqua, che si versi delle vene, sia d'acque ragunate per le caverne de' monti, a questo ti si risponderà che l'acqua, che si genera per esse caverne, o ell'è più l'entrata che l'uscita, o ell'è più l'uscita che la entrata, o vero l'uscita sarà eguale alla entrata. Sell'è più l'entrata dell'acqua nella caverna che la sua uscita, la caverna s'empierà integralmente, e ne cacerà tutta l'aria, e se l'acqua occupa tutta la bocca dell'uscita, e' non potrà discendere più acqua, perchè l'aria non potrà restaurare il vacuo, che darebbe l'acqua nel lasciare di sè la caverna in parte vuota; onde, per necessità, essa caverna stante sempre piena d'acqua, tanto ne riempirebbe la vena, che porge l'acqua alla caverna, quanto voterebbe la bocca, che (man) versa l'acqua fuori della caverna, onde tal moto sempre sarebbe continuo ed eguale, la qual cosa mai si vede, perchè a tutte le vene, che versano l'acque fuori de' monti, diminuisce e manca l'acqua assai la state, e 'l verno si fanno abbondanti. E s'ell'è più l'uscita che la entrata, allora l'acqua mancherà nella uscita intanto che si farà eguale alla entrata. E facendosi l'entrata eguale alla uscita, allora il moto fia d'ogni tempo eguale. Dicano alcuni che l'acque piovane son causa dell'accrescimento delle vene, che versan l'acque ne' fiumi: si po negare coll'esempio de' fossi delle città, che spesso, essendo votati d'acqua e po' di terreno, ho veduto asciutto e secco sotto il fango. Ma potrebbesi ben dire in tali fossi la densità della creta ovviare e proibire la penetrazione dell'acqua sotto di sè, come si vede nelle cisterne fatte nell'acque salse, le quali sono attorniate, fuori dalla lor muraglia e rena, di questa terra, di che si lavora li vasi, finissima, e mai la potenza dell'acqua salsa nolla può penetrare, e così l'acqua sempre si conserva dolce nelle (caver) cisterne. Ma nelli monti dove le falde delle

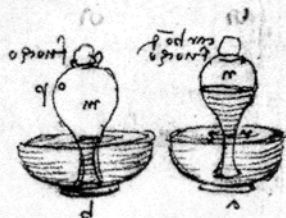
pietre so[n] poste oblique o per diritto, essendo vestite esse falde di poca terra, l'acque piovane subito penetrano essa terra, e discorran (ne) infra le fessure delle pietre, e incorporasi, e empie di sè le vene e lochi cavernosi; ancora le nevi, che si risolvano delle alpe con tarda risoluzione, retenute dalla interposizioni delle radici e foglie delle minute erbe de' prati, penetra con più facilità infra le fessure de' sassi, ch'ella non corre per le dette radice d'erbe, onde, oltre a quella neve resoluta, che la state ingrossa li fiumi, gran parte è quella che penetra per le dette fessure de' sassi, che compongano li monti. Qui seguirò, e farò un poco di discorso del trovare le acque, benchè paia alquanto fuori del nostro ordine, e po' le metterò per ordine alli lor lochi nel distendere dell'opra. Dico che quella acqua più penetra un medesimo terreno, dov'elli è più piano, e men penetra, dove esso (è p) è manco obbliquo. Ancora, (dov) in pari planizia, quel terren sarà più penetrato, dove esso è manco denso e manco grasso; e così de converso. E dove le pietre si mosterà per taglio, o poche oblique inverso il cielo, quivi fia gran penetrazione d'acqua, e massime quando tal pietre son tramezzate da lastre alberesi; e poco fian penetrate quelle falde, che saran tramezzate da grassa creta; e se le pietre, che si mostrano al cielo (per) colle lor fonti, sarà lastre di minuta grossezza, queste fien bevitrice d'assai acqua piovana, la qual tutta si scaricherà al primo piegamento di falde. Dove le lastre fieno più grosse, ancor che stieno per ritto, quivi penetra meno le acque; e dove più sottili, più, come dissi, fien penetrate dall'acque. Dove li terreni saran sabbionosi, quivi fia abbondanza d'acqua. Dove fia ghiara grossa, l'acqua per tutto fia beuta, e si fuggirà con prestezza del suo fondo. Sonci l'acque dell'Adice, delle quali si dirà le varietà, secondo li terreni, rene, e ghiare».

...uno Speleologo!!

הנה נאמר כי יתן
לך ה' את כל צרכיך
וְיִשְׁמַרְךָ מִכָּל עָוֹן וְיִסְּרֶךָ
וְיִפְדֶּךָ מֵעֲוֹנוֹת כָּל אֲשֶׁר עָשִׂיתָ

[illegible]

[A handwritten page from a manuscript, likely Hebrew or Arabic script, showing dense cursive writing.]



[Handwritten Hebrew manuscript fragment]

Altra pagina del Codice Leicester
e con il disegno di una VERA GROTTA...
come più avanti si vedrà.

«Se tu dirai che l'acqua monta alla maggiore altezza de' monti, come beuta o tirata, a uso di spugna, de' lochi bassi alli alti, qui si risponde colla quinta del 6°, la qual prova, che l'acqua, che per sè monta nella spugna o feltro o altro corpo poroso, non si spiccherà, nè discenderà mai d'essa porosità, se non più bassa che la sua entrata in esso corpo. E se tu dicessi che 'l caldo del sole la tirassi in alto delle caverne de' monti insino alla sommità de' monti, sì come essa la tira de' laghi e mari scoperti, in forma di vapore, alla composizione de' nuvoli, qui si risponde che, se 'l caldo fussi causa di tirare li principi^ de' fiumi alle cime de' monti, che, dov'è maggior caldo, quivi sarebbe più grosse e più abbondante vene d'acque, che ne' paesi freddi: il che si vede il contrario, con ciò sia che le parti settantrionali, essendo freddissime, più sono abbondanti d'acque e di fiumi (*che le*) che le calde rigioni di meridio; e ancora seguirebbe che li (*m*) nostri fiumi verserebbono più acqua la state che 'l verno, perchè il sole più scalda li monti, che non fa il verno. E ancora li monti sono più vicini alla fredda regione dell'aria, che non sono le valli; e nelle parte settantrionali, sono li sua monti quasi al continuo vestiti di neve e di diaccio, e pure àno grande origine di fiumi. E se tu di che sia per cagione della (*so*) esalazione del caldo della natura, lo quale vapora le 'ncluse umidità delle basse acque coperte dalle caverne de' monti, e tal vaporazione fa nella volta della caverna, come fan le distillazioni vaporate nel cielo del limbicco: qui risponderemo che sempre tali volte sono asciutte, (*e se*) come si vede nelle cave sotterrane delle miniere de' metalli; e se tu dicessi che le caverne, che àno sotto li laghi, fussino (*il contrario*) d'altra natura che quelle delle miniere, allora si dirà che tale acqua bisogna che abbia quella condizione, che à il detto limbicco, cioè con quello canale, nel quale scolano tutte le goccioline composte nel cielo dello (*caverna*) limbicco dalla umida vaporazione dell'acqua destillata, che in quella percote.

Ancora

[Figura] Livello del mare esalato dalli fochi, che stan nel centro o ver corpo della terra

[Fig.:] Carbon di fuoco *n r S a.*

[Fig.:] Fuoco *p m b.*

[Sotto le due figure precedenti:] Se sopra il vaso *n* sarà posto il carbon del foco, l'acqua, ch'era alla bassezza *r s*, monterà all'altezza

n; e questo non accade perchè il caldo tiri su l'acqua, ma perchè si consuma l'aria per lo introito del foco, il quale non è sufficiente pieno, e l'acqua per sè si leva alla restaurazion del vacuo. Ma se (*ss*) tu voli esser chiaro che l'acqua non è tirata dal foco, fa un buco al vaso *m* nel punto *p*, e vedrai l'acqua non s'alzerà del suo sito.

[Figura]

Perchè sempre la esalazione delli vapori corre dirieto alla sua uscita, gli è necessario che, se l'uscita delle distillazioni è disotto, che tal distillazione sia discensoria. E questa è contro a quelli che vogliano che la elevazion dell'acqua alli monti sia perchè il caldo tira in alto li omori al celo delle caverne: qui si dimostra sol dirizzarsi all'uscita, cioè al principio delle vene de' fiumi; per la qual co[a sinistra, seguendo la linea tracciata da Leonardo:]sa si troverà più tosto in tali casi l'aria entrare per li spiraculi delle caverne disopra riscaldate, che esso caldo (*media*) tiri l'acqua dalla sua bassezza (*al versamento*) alli alti surgimenti, che dan principio alli fiumi; e volendo tu qui rispondere che la gran copia dell'aria, che concorre per li spiracoli nella rareficata aria della caverna, è quella ch[e] si converte in acqua, qui si risponderà che li condotti, che versan le loro a[c]que per una sola canna, che essa canna non potrebbe versare al cont[i]nuo le sue acque, con ciò sia che un tempo arebbe per tal canna a entrare l'a[ri]a, colla quale si compone l'acqua, ch'ess'à a versare, e un altro tempo ar[eb]be nel versamento d'essa canna, la qual cosa non sendo confe[r]ma dal[la spe]rienza, s'arguisce non essere nulla.

[Al di sopra della precedente :] (*l*) Adunque, abiano di sotto concluso, non l'aria, che vien di fori, non lo caldo, che sopra scalda il monte, pella comparazion del buco fatto nel vaso *m*, che più presto tirerebbe l'aria per esso buso, per essere lieve, che l'acqua delle vene, per essere più grieve. Ecco che bisogna confessare ch'ella non sia tirata dal caldo del sole, perchè gitterebbe più di state che di verno; ecco non è l'aria, che si converta in acqua, (*che*) perchè, essendo la bocca della vena, che esce dal monte, tutta piena d'acqua, quivi non si potre' dare entrata all'aria, onde l'acqua manchereb[be], e se dopo tal mancamento si dessi lo'ntroito all'aria, tale acqua non sare' continua.».

L'ACQUA CADE DAL CIELO, CORRE SULLA TERRA,
PENETRA NELLE FESSURE, ENTRA LA' SOTTO E LAVORA,
LAVORA, LAVORA ALLARGANDO OGNI PICCOLA CREPA,
FINO A FARLA DIVENTARE UNA GROTTA.

הַמַּיִם הַזֶּה הוֹרֵם וְהוֹרֵם וְהוֹרֵם וְהוֹרֵם וְהוֹרֵם וְהוֹרֵם וְהוֹרֵם וְהוֹרֵם וְהוֹרֵם וְהוֹרֵם

וְהוֹרֵם וְהוֹרֵם וְהוֹרֵם וְהוֹרֵם וְהוֹרֵם וְהוֹרֵם וְהוֹרֵם וְהוֹרֵם וְהוֹרֵם וְהוֹרֵם

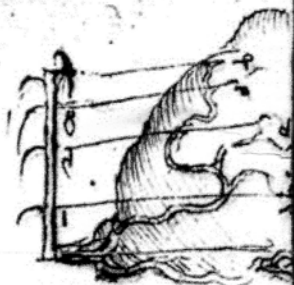
וְהוֹרֵם וְהוֹרֵם וְהוֹרֵם וְהוֹרֵם וְהוֹרֵם וְהוֹרֵם וְהוֹרֵם וְהוֹרֵם וְהוֹרֵם וְהוֹרֵם

וְהוֹרֵם וְהוֹרֵם וְהוֹרֵם וְהוֹרֵם וְהוֹרֵם וְהוֹרֵם וְהוֹרֵם וְהוֹרֵם וְהוֹרֵם וְהוֹרֵם

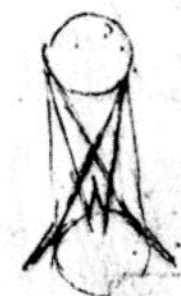
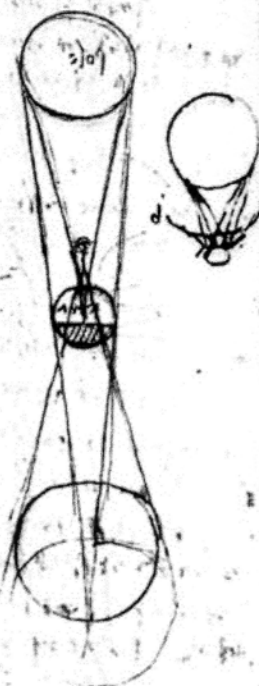
וְהוֹרֵם וְהוֹרֵם וְהוֹרֵם וְהוֹרֵם וְהוֹרֵם וְהוֹרֵם וְהוֹרֵם וְהוֹרֵם וְהוֹרֵם וְהוֹרֵם

וְהוֹרֵם וְהוֹרֵם וְהוֹרֵם וְהוֹרֵם וְהוֹרֵם וְהוֹרֵם וְהוֹרֵם וְהוֹרֵם וְהוֹרֵם וְהוֹרֵם

וְהוֹרֵם וְהוֹרֵם וְהוֹרֵם וְהוֹרֵם וְהוֹרֵם וְהוֹרֵם וְהוֹרֵם וְהוֹרֵם וְהוֹרֵם וְהוֹרֵם



וְהוֹרֵם וְהוֹרֵם וְהוֹרֵם וְהוֹרֵם וְהוֹרֵם וְהוֹרֵם וְהוֹרֵם וְהוֹרֵם וְהוֹרֵם וְהוֹרֵם



«L'acqua s'inalza quanto essa discende, essendo il suo transitto circondato da canna.

L'argine alzata dinanzi alla polla dell'acqua, che surge della radice del monte, alzerà l'acqua di fuori, com'essa (era) all'origine dentro al monte.

[In margine, fig.:] d f e g b h a i vena senza moto, che viene a rimaner morta.

(Ma)

Sempre non è simile l'acqua (r), che versa sopra la rirogazione della sua vena, ma spesse volte molto minore; e questo a[cca]de per la (ra) origine della ramificazione delle vene sue, le quali sono in diverse altezze situate, (e se la v) (e mai nessun'acqua) e, se la ringorgazione dell'acqua uscita della sua vena s'inalza vicina all'altezza della più alta (v) origine d'un de' detti rami, essa ringorgazione non verserà se non tanta, quant'emette tale minimo ramo.

[In margine, fig.:] a acqua b fil dell'acqua che versa bottino ripieno dell'acqua della vena ringorgata della vena vena dell'acqua c.

Mai l'acqua versata dell'argine della vena ringorgata fia della abbondanza, ch'ell'era avanti che fussi ringorgata. E questo accade, perchè, in tal surgimenta d'acqua elevata alle somme altezze dell'argine, che la ringorga, non si eleva nessu[n]a parte di quelle vene, che ànno le loro origini più basse che li labri dell'argine detta.

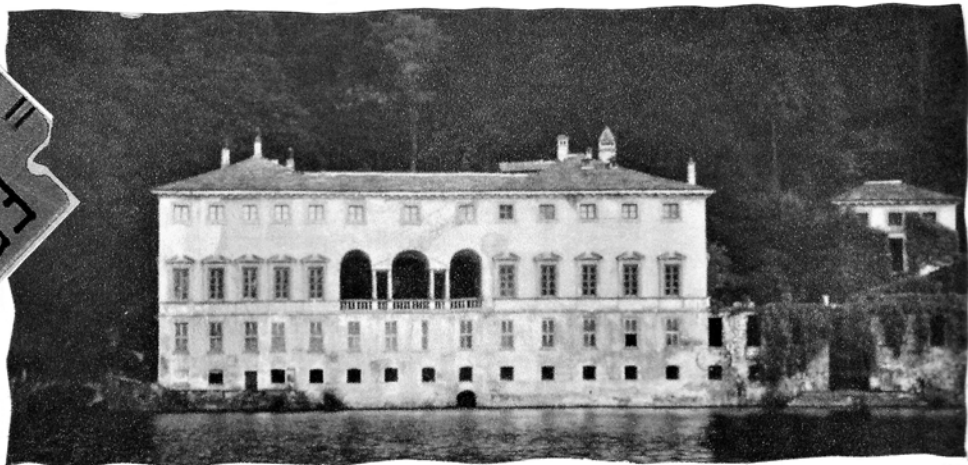
La vena dell'acqua, che cade delle radice de' monti, quanto più s'apre allo ingiù, tanto spesse volte si rende più abbondante. E questo accade per causa che le vene, ch'eran colle loro origini più basse che 'l loco, donde versava la vena, non potea versare per essa vena, ma si diaceva senza corso alcuna, la quale, poi che sarà abbassata l'uscita della vena, quella che prima era immobile, piglierà subito moto, e ingrosserà l'uscita, e faralla più abbondante.

Sia fatti e' fossi per quel verso, dove li pozzi voti rendan con più prestezza l'acque alla prima altezza onde si parte; e mai si faccia essi fossi per fare li fontanili, che prima non si facci più pozzi per più linie (diverse)»...

Ancora Leonardo nel
Codice Leicester...



GROTTA DI
FIUMELATTE
- Lecco -



ED ECCOCI GIUNTI (?) A PARLARE DEL PERCHÉ
TALUNE VIE D'ACQUA SPARISCONO E DEL PERCOME
L'ACQUA SALSA LA SI PUÒ TROVARE DISTANTE DALL'AZZURRO
MARE...

E DELLA VENA D'ACQUA VISTA DAL MAESTRO A
POCHI PASSI DAL LAGO LARIO: LA FAMOSA "FONTE PLINIANA".
ESSA SGORGA NEI PRESSI DELL'OMONIMA VILLA CINQUECENTESCA
A TORNO (COMO).

PLINIO CAIO SECONDO DETTO "IL VECCHIO"
SCRIVE NELL'OPERA NATURALIS HISTORIA LE SEGUENTI PAROLE:
«NEL TERRITORIO COMENSE, PRESSO LE RIVE DEL LAGO LARIO,
C'È UNA COPIOSA FONTE CHE SEMPRE CRESCE E CALA
OGNI SERA».

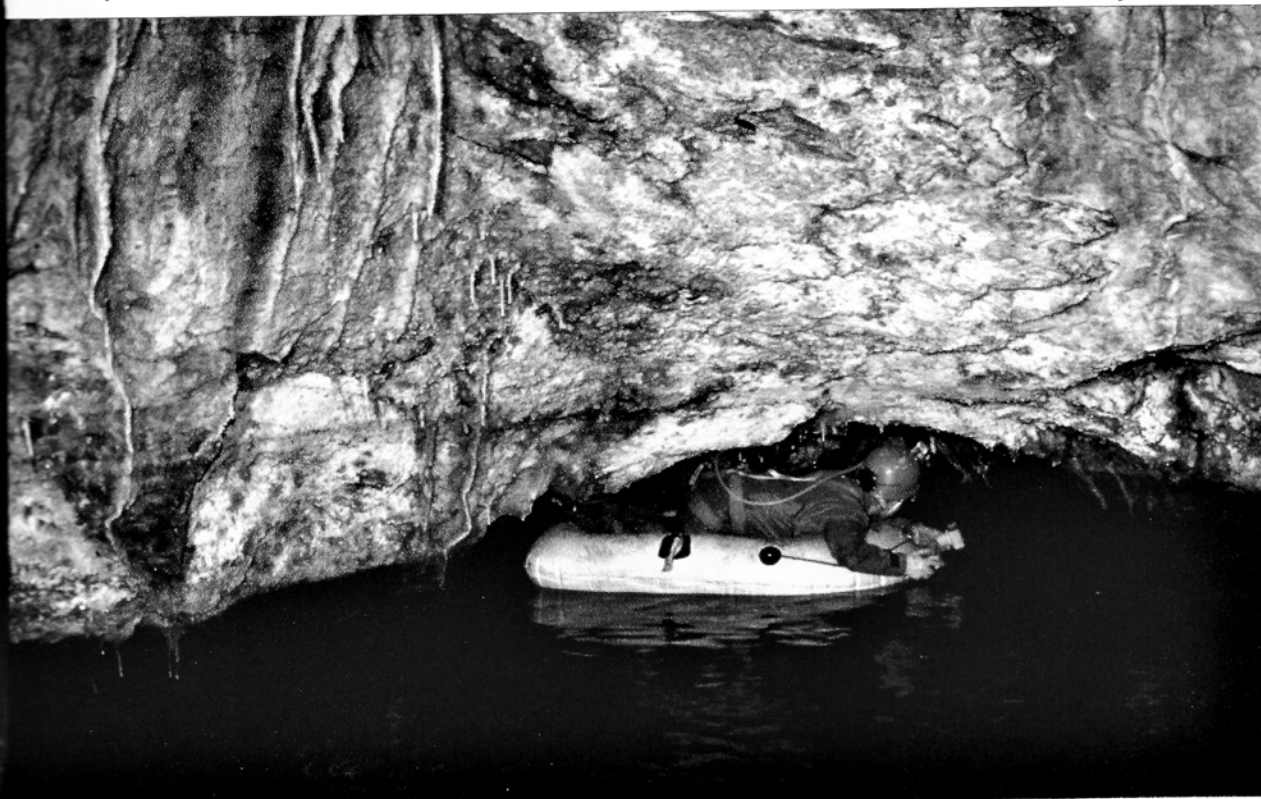
— Ed ecco l'antro da cui l'acqua sgorga, in una foto vecchietta.



Così scrive,
invece, il
nipote:
Plinio detto
"il Giovane"
e ancora sulla
PLINIANA:

Io t'ho portato dalla patria
in cambio di presentuccio una questione
degnissima di codesta tua
profondissima dottrina: nasce in un monte
una sorgente, l'acqua discende attraverso
le rocce e si raccoglie in un piccolo
ipogeo scavato a mano; quivi, dopo aver
stagnato un poco, l'acqua cade nel lago
Lario. La natura di questa è meravigliosa:
tre volte al giorno s'innalza e si abbassa
per determinati crescenti e diminuzioni...

(... quella vera!!!)



Se la qui presente Speleologa
sta sul canotto a far le foto,
Leonardo da Vinci dice
qualche cosa ancora sulle acque che
percorrono spumeggianti le grotte...

«Come molte vene sono immediate venute al manco; e questo accade per qualche ruina di spelonca, inclusa nel corpo della terra, la quale impedisce il transito alle predette vene. Come molte vene son quelle, che immediate son nate, e son permanenti; e questo è accaduto quando alcuno fiume à tanto, pel suo lungo corso, consumato del monte, che egli à rotte alcune vene d'a'qua, che di lì passavano; e anco po accadere, come di sopra dissi, della spelonca ruinata, che chiuse una vena, la quale acqua può tanto essere alzata in detta spelonca, ch'ell'è pervenuta alla altezza di qualche fessura di sasso, onde poi à preso la sua esalazione ed ha fatto nuovo fiume. Come molte vene d'acqua salata si trova fortemente distante da mare; e questo potrebbe accadere perchè tal vena passassi per qualche miniera di sale, come quella d'Ungheria, che si cava il sale per le grandissime cave, come qua si cava le pietre. Come, inelli scogli circundate dall'acque salse, e infra esse acque salse medesima mente, surgano, in molti lochi, l'acque dolci. Come, in molti lochi, si trova vene d'acqua, che sei ore crescano e sei ore calano; e io per me n'ò veduta una in sul lago di Como, detta fonte Pliniana, la qual fa il predetto crescere e diminuire, in modo che, quando versa, macina più mulina, e, quando manca, cala sì, ch'egli è come guardar l'acqua 'n un profondo pozzo».

e ancor
sulla "PLINIANA".



Questo cocuzzolo è la GRIGNA

È stato provato
Scientificamente
che l'acqua piovana che
cade sul GRIGNONE
esce dalla Grotta di
FIUMELATTE, ovvero
nel LAGO LARIO detto
"di Como".

FIUMELATTE
È IL FIUME
PIÙ CORTO
D'ITALIA



SORGENTI - TEMPORANEE -
A MEZZA COSTA

MONTE

GROTTA DI
FIUMELATTE
- TROPPO PIENO -

USCITA
SUBACQUEA
DELL'ACQUA
PIOVANA.

LAGO

GRIGNA, massiccio
calcareo avente
la più alta concentrazione
di grotte d'Italia.

Inequivocabilmente si tratta
della rappresentazione grafica
del MITICO COLLETTORE DEL
Grignone. Ma Leo... come avrà
fatto... se non fosse stato uno Speleo?!

Per qual motivo si va in grotta? Ce lo dice lo Speleologo da Vinci:

DAL Codice Arundel, (155 r):

«E tirato dalla mia bramosa voglia, vago di vedere la gran copia delle varie e strane forme fatte dalla artificiosa natura, raggiratommi alquanto infra gli ombrosi scogli, pervenni all'entrata d'una gran caverna; dinanzi alla quale, restato alquanto stupefatto e ignorante di tal cosa, piegato le mie reni in arco, e ferma la stanca mano sopra il ginocchio, e colla destra mi feci ten[eb]re alle abbassate e chiuse ciglia; e spesso piegandomi in qua e in là per [ve]dere se dentro vi discernessi alcuna cosa; e questo vietatomi [per] la grande oscurità che là entro era. E stato alquanto, subito sa[li]se in me due cose, paura e desiderio: paura per la minac[cia]nte e scura spilonca, desiderio per vedere se là entro fusse alcu[na] miracolosa cosa»

H₂O

RSCAM

Associazione

Speleologia
Cavità
Artificiali
Milano



FEDERAZIONE
NAZIONALE
CAVITÀ ARTIFICIALI

NONCHE' CASA EDITRICE

PUBBLICAZIONE

ASINTOMATICA

Sottotitolo non dichiarato: «Fuori Tempo Massimo»
OVVERO: PRIMA FANZINE SPELEOLOGICA DEL XXI SEC.
IL MOTTO DEL MOMENTO: "Chi dorme piglia pesci in faccia".
SI RINGRAZIANO PER LA COLLABORAZIONE:
Maria Antonietta Breda, Leonardo da Vinci,
Platone, Plinio Gaio Secondo "il Vecchio" e Plinio "il Giovane".

AUTORE: GIANLUCA PADOVAN

ANNO: 2021... Nel Segno del Falco

PREZZO??... MA NON SCHERZIAMO!